



Ai Dirigenti scolastici, alle RSU, all'Albo sindacale delle istituzioni scolastiche in indirizzo alla Direzione dell'USP di Bologna e dell'USR

Fine del tempo pieno nella provincia di Bologna?

Nella nostra regione le tabelle redatte dal M.P.I. per l'assegnazione dei posti di organico per l'A.S. 2007/2008 prevedono un aumento complessivo della popolazione scolastica di 13.343 alunni e un taglio di 60 posti da effettuarsi nella secondaria di I grado e di II grado.

Vediamo la nostra situazione di partenza, ovvero i numeri della scuola bolognese dopo 5 anni di cura Moratti:

- 13.000 studenti in più, con un incremento del 40% dei ragazzi disabili e il boom dei ragazzi stranieri
- 451 classi in più con 132 posti di insegnamento in meno
- la media di studenti per classe è cresciuta nei 5 anni dello 0.9 per tutti gli ordini di scuola e di 1 nella scuola primaria: più del doppio di quanto ora preveda la legge finanziaria come obiettivo nazionale da raggiungere.

La scuola bolognese ha già dato e non può sopportare gli ulteriori tagli previsti dall'applicazione meccanica della Finanziaria.

Per la scuola primaria ciò che ora si prevede è un aumento di 509 ragazzi e un taglio di 73 posti rispetto agli insegnanti attualmente in servizio: ne servirebbero, mantenendo il parametro attuale alunni/docenti 117 in più! La situazione bolognese è già molto più critica della media regionale: molto più spezzatino di modelli didattici, fine da tempo di ogni organico funzionale, margini di flessibilità rispetto alle complessità crescenti che ormai non esistono.

Ora l'idea dell'USP di Bologna per far entrare l'organico nel numero attribuito dall'USR è di ridurre solo gli insegnanti assegnati al tempo pieno in questo modo:

- mantenimento dei 2 insegnanti in tutte le classi a tempo pieno funzionanti dalla 2° alla 5°
- diminuzione di 1 insegnante sulle classi 1° a tempo pieno.

Questo modo di procedere non trova supporto normativo in nessuna disposizione ministeriale e regionale; non garantisce un effettivo tempo scuola di 40 ore alle famiglie; destruttura gradualmente ma in modo irreversibile il tempo pieno in tutti i plessi scolastici, nel territorio in cui il tempo pieno è nato con il concorso determinante degli Enti locali.



L'Amministrazione si assume la responsabilità di realizzare in questo territorio lo smantellamento definitivo del tempo pieno che Moratti non è riuscita compiutamente a fare, nonostante il messaggio rassicurante verso insegnanti e famiglie del ministro Fioroni all'inizio dell'anno e del nuovo governo.

Queste organizzazioni sindacali reclamano il rispetto della normativa vigente per:

1. la formazione delle classi secondo i parametri del D.M. n. 331/98 e del D.M. n. 141/99 e successive modificazioni;
2. il mantenimento nell'A.S. 2007/08 del numero di classi a tempo pieno attive nella scuola primaria in questo e nei precedenti anni scolastici, con l'assegnazione di due docenti per classe;
3. il mantenimento dell'organizzazione modulare, con le eventuali integrazioni già assegnate per il corrente A.S.;
4. l'attribuzione delle dotazioni organiche relative alle lingue straniere, secondo l'ordinamento vigente .
5. si impegnano inoltre a segnalare alla Procura della Repubblica ogni violazione, nella costituzione delle classi, della L.626/94 relativa alle norme di sicurezza.

Il sindacato non è disposto a liquidare il tempo pieno e la qualità della scuola elementare bolognese.

Si apre una fase di dura mobilitazione. Chiamiamo dunque i dirigenti scolastici a determinare un organico di diritto congruo con i piani dell'offerta formativa delle scuole e chiamiamo le RSU, i collegi docenti, tutti i lavoratori della scuola primaria bolognese e i genitori a difendere in ogni modo la qualità della scuola e il diritto allo studio di tutte le bambine e i bambini di questo territorio.

FLC CGIL

CISL scuola

UIL scuola

Sandra Soster

Patrizia Prati

Domenico Cassino

Bologna 26 febbraio 2007